

Spello, settembre 2015

Carissimi tutti,

come senz'altro avrete saputo dalla stampa, da vostri amici o conoscenti, durante l'estate e per l'esattezza il 13 luglio ci ha lasciati Arturo Paoli, il nostro fratello maggiore che nel mese di novembre prossimo avrebbe compiuto 103 anni.

Ci siamo così ritrovati a Lucca per l'ultimo saluto insieme a tanti amici e amiche, fratelli e sorelle. E' stata una vera festa di celebrazione e ringraziamento per una vita compiuta, che ha trovato la sua pienezza nella fedeltà e nel servizio del Regno del Padre.

Ecco la testimonianza di nostro fratello Bernardo alla fine delle esequie ( troverete poi anche il testamento spirituale di Arturo):

*"Sì, è proprio vero, c'è solo da ringraziare per la vita di frater Arturo, perché è stata una vita riuscita. Riuscita perché, vita data. Frater Arturo ha pensato agli altri rischiando di essere arrestato, torturato, ammazzato quando era un riferimento per vari ebrei che nascondeva durante la guerra mondiale.*

*Dopo il suo noviziato in Algeria e un tempo di fraternità in una zona di miniera a Bindua in Sardegna, vive in Argentina a contro corrente del regime militare, anche allora rischiando molto. Infatti, in quel tempo, alcuni fratelli sono torturati e un altro viene portato via mentre svolgeva il suo lavoro di spazzino. Ed è così che frater Maurizio fa parte della lunga lista de "los desaparecidos".*

*In Venezuela, Arturo ritrova per un tempo il fratello con il quale visse a Fortin Olmos in Argentina.*

*Però è vero che frater Arturo ha vissuto poco in fraternità, sia in Venezuela che in Brasile. Ma ha sempre saputo essere di stimolo con le sue riflessioni scritte o semplicemente condivise. Ha saputo mettere insieme persone attente ai bisogni dei più sprovvisti delle regioni povere dove aveva scelto di vivere.*

*Anche se sembra svolgere una vita di fraternità per conto suo, aveva sempre presente le fraternità e i fratelli sparsi per il mondo. Come noi era mosso da quella spiritualità di Nazareth, spiritualità del quotidiano e delle cose semplici che Charles de Foucauld ci aveva trasmesso. La sua ultima casa, qui, a Lucca l'aveva chiamata "casa del beato Charles de Foucauld".*

*Quando alla fine, non poteva più camminare e scrivere e poi neanche parlare, il dubbio ha fatto parte del suo cammino di fede. Ma, alla fine, ha lasciato alle persone meravigliose che lo accompagnavano, una pace profonda.*

*Come diceva Gesù al momento della resurrezione di Lazzaro "lasciatelo andare", anche noi diciamo "Arturo ti lasciamo andare". E ringraziamo il Signore di avercelo dato.*

*Chiudendo gli occhi lo ritroviamo sorridente, umano, affettuoso .*

*Sì! La sua vita colma di anni meriterebbe proprio poi, un applauso."*

Nel mese di giugno si è svolto a Gubbio il capitolo generale della nostra comunità durante il quale Yves è stato eletto priore generale. Il nuovo servizio che gli è stato chiesto lo porta a vivere buona parte del suo tempo nella sede centrale di Bruxelles e a viaggiare per visitare i fratelli nel mondo. Cercherà comunque di ritagliarsi dei tempi per essere con noi a Spello come già ha fatto venendo per tre settimane durante l'estate e ci ha promesso anche un paio di settimane durante la raccolta delle olive. Lo accompagniamo nella preghiera in questo servizio e in questa nuova tappa della sua vita.

Finita l'accoglienza del periodo estivo già pensiamo alla ripresa per il periodo autunnale, che come ben sapete corrisponde in parte con la raccolta delle olive. Non è un anno di abbondanza ma al momento le olive sono belle e lo spauracchio della scorsa stagione in cui non c'è stato raccolto, sembra lontano.

Riprenderemo le nostre settimane di accoglienza dalla **domenica 25 ottobre** fino alla **domenica 27 dicembre**.

Ci sentiamo uniti e in cammino con ciascuno/a di voi in questo mondo che stenta a trovare i sentieri della solidarietà e della fratellanza. Consapevoli che dobbiamo incominciare da noi, dalle nostre relazioni.... e per utilizzare una frase cara ad Arturo siamo chiamati ad "amorizzare il mondo".

I fratelli:

Franco, Gabriele, Alberto e Yvo

## TESTAMENTO SPIRITUALE

Nella domenica della Santissima Trinità 22 giugno 2011 dopo aver celebrata la messa nella chiesa di san Martino in Vignale ed aver predicato l'omelia seguito devotamente da una folta comunità, testimone della mia normale facoltà mentale, comincio a stendere il mio testamento spirituale.

Comincio con l'esprimere la mia gratitudine all'arcivescovo mons. Italo Castellani che mi ha accolto e concesso ospitalità nella splendida residenza di san Martino, il cui parroco, don Lucio Malanca ha atteso ai miei bisogni come un fratello amoroso.

Ringrazio il padre celeste del dono delle amicizie che hanno reso ovunque lieta la mia esistenza e consolato negli inevitabili contrasti.

Ricordo prima degli altri i fratelli della mia famiglia religiosa (beato Charles de Foucauld).

Ho spesso ricordato le lacerazioni del cuore, le giornate di distacchi, quelle che il beato Carlo chiama l'éloignement (la lontananza).

Parecchi giovani mi sono vicini in questa tappa della mia esistenza fra cui il mio compagno di contubernia (convivenza) Tommaso Centoni che ricordo qui con particolare gratitudine.

La vera ragione di stendere questo testamento spirituale nasce dal fatto di sentire nella grande comunità-chiesa amore e rifiuto, stima e riserva. E ho pensato che questo avesse dei motivi giusti ed inevitabili.

Se mi si chiedesse a quale Chiesa appartengo, quella cui aderisco direi, senza esitazioni, è quella del Concilio Vaticano II, è quella della *Lumen Gentium*, della *Gaudium et Spes* e confesso, senza tortuose ipocrisie, che penso che i due pontefici succeduti a Paolo VI sono incorsi nel rimprovero-lamento espresso da Gesù in Mt 16 e in Lc 12, sui segni dei tempi.

Credo fermamente che Gesù sia misericordioso non solo perché lancia un salvagente all'anima che sta per naufragare nella condanna eterna ma anche e soprattutto per la sua decisione, suggerita dal suo amore infinito di fare di ogni creatura umana, direttamente o anche a sua insaputa, un partecipe al suo progetto di amorizzare il mondo.

Abbiamo motivo di credere che una lagrimetta finale ci salverà dall'inferno. Ma i veri cristiani sono quelli che fanno quanto possono per portare frutto "Io sono la vite e voi i tralci". Questo e solo questo è il nostro Salvatore.

Chiedo a tutti, parenti e amici che ho teneramente amato sulla terra, di pregare il Salvatore che mi accolga fra gli eletti. Ma vorrei dire a tutti coloro che mi ricordano che non dimentichino mai che il nostro luogo di nascita si professa cristiano-cattolico ma presentemente noi facciamo parte di un sistema politico il più antievangelico immaginabile.

Penso spesso a una bella preghiera al Padre «Tu apri la tua mano e riempi ogni essere di ogni bene».

Oggi per essere veri cristiani dovremmo pregare:

*«Non guardare Signore  
mentre riempio di pane il cassonetto dei rifiuti»*

Mentre i nostri fratelli ci chiedono ospitalità noi preghiamo

*«Liberaci dai nemici che vengono a turbare la nostra pace».*

Forse il solo vantaggio di vivere in questa terra opulenta sarà quello di essere convinti di essere incapaci: "sono un servitore inutile".

Nel caso cadessi ammalato, come preludio della mia morte, chi è vicino mi suggerisca questo ritornello "sono un servitore inutile". Sul problema del mio cadavere non ho nessuna disposizione da dare. Mi attira il cimiterino di san Martino in Vignale ma lasciatelo decidere a chi se ne occupa.

Lucca S. Martino in Vignale 22 giugno 2011

**Fratello Arturo Paoli**

**Aggiunta del 31 dicembre 2011**

Oggi martedì 13 dicembre 2011 festa di santa Lucia nel pieno delle facoltà mentali unisco al mio testamento la seguente disposizione.

Nell'evento della mia morte dispongo la mia ultima volontà che la mia salma venga interrata nel piccolo cimitero adiacente alla chiesa di san Martino in Vignale (alla sua destra verso levante) con una semplice targa.

Sac. Arturo Paoli

Piccolo fratello del Vangelo

Nato 30 . 11 . 1912

Morto 13 . 07 . 2015

*Exultabunt in Christo ossa humiliata*

**Arturo Paoli**